



# IN CORZIA

Hanno il diploma in tasca da pochi giorni, ma fremono per poter dare una mano ai loro «superiori» già in pista, aspettando i tirocini



## Nicola Berlanda

«Condizioni di lavoro dure ma questo non mi spaventa»



Nicola Berlanda, 28 anni, trentino, una laurea in Medicina da meno di una settimana. «Aspetto di poter iniziare il tirocinio, ho chiesto vari reparti del Maggiore». In teoria il 3 aprile potrebbe già ritrovarsi in corsia, ma l'Alma Mater sta valutando la possibilità di svolgere parte dei tirocini a distanza, vista l'emergenza Covid, anche se Nicola si sente pronto per la prima linea. «So che in quest'emergenza ci sono tanti problemi, le condizioni di lavoro durissime, i ritmi insostenibili ma questo non mi spaventa. Il servizio sanitario forse non era pronto, ma i dipendenti sono preparatissimi e lo stanno dimostrando. Non so come altri Paesi, penso agli Usa, potranno affrontare quest'epidemia».

## Diana Bertocchi

«Spero che quest'emergenza illumini chi decide dei fondi»



«Spero che quest'emergenza apra il cuore e il portafogli di chi dovrà decidere in futuro dei fondi nazionali destinati alla Sanità». Diana Bertocchi, 34 anni, dottoressa in Medicina da una settimana ha le idee chiare sul suo futuro: «Medicina generale. Mi piace seguire il paziente nel corso del tempo e quest'emergenza ha reso evidente come un bravo professionista possa fare la differenza, nonostante i medici di base siano in prima linea senza sufficienti protezioni». «Spero di ottenere presto l'abilitazione — prosegue —, che il Miur sblocchi i tirocini. Sono fiera di aver studiato in un sistema sanitario che per prima cosa non insegna guardare l'assicurazione di un paziente».

# Neolaureati in campo: «Pronti alla sfida»

a cura di Andreina Baccaro

## Edoardo Bertuccioli

«Vorrei fare il mio tirocinio nelle terapie intensive»



«Ho chiesto di svolgere il tirocinio nei reparti di terapia intensiva perché vorrei fare la specialità in anestesia e rianimazione». Edoardo Bertuccioli, 26 anni, se vedrà esaudito il suo desiderio sarà tra le fila di quei camici bianchi oggi in prima linea nell'emergenza Covid-19. «Le condizioni di lavoro impegnative e faticose non mi fanno paura», dice. Il suo percorso, al contrario di chi è venuto prima di lui, prevede un ostacolo in meno, quell'esame di abilitazione che oggi non c'è più. «Ma — riflette — ora sento il bisogno di essere affiancato, di fare pratica, poi la speranza è di poter fare la specializzazione che desidero ma i posti sono pochi, spero aumentino le borse di studio».

## Antonio Menendes-Norseev

Dalla Russia all'Alma Mater «Voglio aiutare l'Italia»



Arriva dalla Russia, dalla regione di Mosca, 29 anni, a Bologna ha conseguito la laurea in Medicina quattro giorni fa ma è uno dei primi laureati che potranno essere chiamati in corsia prima ancora di aver terminato la specializzazione, grazie a un tirocinio abilitativo di tre mesi. Antonio Menendes-Norseev, però, vorrebbe già aiutare l'Italia. «Proprio stamattina — racconta — ho chiamato la segreteria per capire se con i tirocini che ho già fatto sono abilitato per dare una mano, magari nel pre-triage. Vorrei rimbocarmi le maniche adesso. Potrei essere d'aiuto, così mi sento impotente». Per il futuro, invece, il sogno è «diventare un neurochirurgo, in Italia o in Svizzera dove vive mia madre».

## Alessia Dal Pane

«Pratica in pronto soccorso, anche subito nei pre-triage»



Alessia Dal Pane, 32 anni, di Faenza, è pronta per il tirocinio abilitante in corsia. «Ad oggi — spiega — non abbiamo ancora saputo nulla, dovremmo iniziare ad aprile. Io ho chiesto di svolgere la pratica in clinica medica in pronto soccorso e sono disposta ad andare in reparto anche in questa fase di emergenza. Poi se un tirocinante possa essere pericoloso, in termini di aumentato rischio di trasmissibilità del virus, ci sono persone più qualificate di me a dirlo, ma potremmo essere utili nel pre-triage». «Il problema è che non bastano le borse di specialità, mancano i medici specialisti e se noi neolaureati non riusciamo subito ad abilitarci con il tirocinio c'è il rischio che saltiamo i test di luglio», dice.

## Anche gli studenti (ben 300) in prima linea contro il virus

Controllare che le persone che entrano negli ospedali Maggiore e Bellaria non abbiano sintomi influenzali, parainfluenzali o comunque riconducibili al coronavirus. Aiutare le direzioni sanitarie nella gestione dei posti letto. Coadiuvare il laboratorio di Microbiologia del Sant'Orsola nella gestione dei flussi dei campioni da analizzare. E da domani garantire una presenza nel Pronto soccorso per orientare i pazienti nei percorsi previsti in caso di sospetto Covid. Sono alcuni dei compiti che i quasi 300 studenti di Medicina volontari,

inseriti nel progetto «A un metro da te», hanno cominciato a svolgere per permettere ai sanitari di dedicarsi maggiormente agli impegni più gravosi nelle prime linee.

«Quando sono state sospesi i tirocini e poi le lezioni, che nel frattempo sono riprese on-line, abbiamo chiesto chi era disponibile a dare una mano — racconta Andrea Mariano, al quarto anno di corso uno dei referenti del progetto —. Si sono mosse le due associazioni studentesche del corso di laurea, il Gruppo Prometeo, di cui faccio parte, e Student Office. La risposta è stata



Volontari Tre studenti di Medicina davanti alla tenda pre-triage del Sant'Orsola

alta e abbiamo presentato alcuni progetti al Sant'Orsola. Siamo partiti dando un aiuto nella gestione dei dati alle Malattie infettive e in direzione generale per la gestione dei letti e dei tamponi».

Si tratta di un piccolo esercito di studenti dal terzo anno in poi che si sono sentiti di fare la loro parte in questa emergenza senza precedenti. «Vogliamo dare una mano — racconta ancora Antonio —, per noi in particolare il Sant'Orsola è come la nostra casa e vederlo negli ultimi giorni in difficoltà ci ha spinto a farci avanti». Non saranno come

detto solo al Sant'Orsola, dove da domani saranno presenti anche nella tenda del pre-triage allestita davanti al Pronto soccorso. «I nostri check point sono anche al Maggiore, al punto Maternità e davanti all'ingresso dell'Avis. Poi siamo all'ospedale Bellaria e davanti alla sede Ausl di San Lazzaro. Due di noi andranno anche nelle sedi Ausl di Casalecchio di Reno e di San Giovanni in Persiceto. Siamo tutti studenti ma a coordinarci c'è un testista di Igiene».

Marina Amaduzzi  
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA